

NUMERO 8  
Settimanale della  
Cooperativa Carta  
Presidente  
Marco Calabria  
Iscrizione al  
Tribunale di Roma

Reg. Stampa  
n.548/99  
del 22/11/1999  
Direttore  
responsabile  
Pierluigi Sullo

Via Scalo di San  
Lorenzo, 67.  
00185 - ROMA  
Tel. 06.45495659  
Fax 0645496323  
carta@carta.org

Distribuzione in  
edicola: Reds  
Rete Europea  
distribuzione e servizi  
Roma - via bastioni  
Michelangelo  
5/A tel.0639745482  
fax 0639762130

Stampa: Fratelli  
Spada Spa  
Via Lucrezia Romana  
60- 00043 Ciampino  
[Roma]  
tel. 06.7911141 r.a.

Chiuso in tipografia  
il 4 marzo 2008

La testata fruisce dei  
contributi statali  
diretti di cui alla legge  
7 agosto 1990, n. 250.

Numeri arretrati: € 6,00  
con ccp n. 16972044  
intestato a: Carta soc. coop.  
via Scalo di San Lorenzo, 67  
00185 - Roma  
tel. 06. 45495659  
diffusione@carta.org



OPINIONE DI OLOL JACKSON\*

## Il voto è un mezzo, non il fine

CARO GIGI, la questione della crisi strutturale delle forme classiche di rappresentanza, che emerge sia nella tua proposta [Pierluigi Sullo, «Una proposta», Carta n. 3 del 2008, ndr.] che nelle interminabili, faticose ma straordinariamente ricche discussioni dei movimenti, «ma anche» [questa concedimela] nelle sedi di partiti, sindacati, associazioni, è sicuramente uno dei nodi più intricati da sciogliere. Perché necessita di strumenti di lettura della società nuovi, capaci di decodificare le mutazioni profonde, sociali, culturali e politiche del nostro paese.

In un interessante articolo pubblicato dal manifesto, Mario Tronti poneva l'accento sulla irrapresentabilità di una società atomizzata, «coriandolizzata». Non è forse questo il messaggio veltroniano del «ma anche», dove può stare tutto e il contrario di tutto, il precario e Calero? Abbiamo, da un lato, una formazione politica che punta esplicitamente alla rimozione del conflitto sociale e che nasce non per rappresentare qualcosa o qualcuno, ma per l'esercizio del potere, sic et simpliciter; dall'altra, una risposta tardiva e inadeguata, proprio perché in difficoltà nell'interpretare i mutamenti, della Sinistra Arcobaleno.

Non è per polemica spicciola che dico questo, non nutro spirito di rivalsa, così come non utilizzo la categoria del tradimento. L'esperienza che a Vicenza, da oltre un anno e mezzo, stiamo portando avanti, cerca di ridefinire proprio questi aspetti. Non a caso, in questo periodo ci siamo lungamente interrogati sulla prossima scadenza elettorale comunale. **Una discussione non semplice, proprio perché non artificiosa, al contrario: sanguigna e passionale. È la passione, rinata in larga parte della cittadinanza, per il bene comune, l'interesse per la cosa pubblica e per i meccanismi della sua gestione, per il territorio e lo sfacelo prodotto da un meccanismo insensato e onnivoro di sviluppo, spingono alla ricerca di nuove forme di democrazia.** È possibile costruire dal basso un'incursione all'interno delle istituzioni? O meglio, è utile per il movimento, come stru-

mento per arricchire [non sostituire] la lotta contro la nuova base al Dal Molin? Se sì, come farlo evitando di riprodurre i meccanismi della rappresentanza? Quali possono essere gli anticorpi per evitare da un lato la corruzione e dall'altro l'istituzionalizzazione del movimento?

Proprio da qui siamo partiti, da ciò che non vogliamo che

diventi questa eventuale sperimentazione. Una discussione molto «zapatista», praticamente ininterrotta, che ha messo a nudo i nodi, senza la presunzione di arrivare a risposte definitive. Un «work in progress» che non potrà mai essere esaustivo, ma che dovrà continuare a ricercare, giorno per giorno, le possibili risposte. **Un punto è chiaro a tutti noi. Potrà essere un percorso interessante se il movimento manterrà la capacità di costruire conflitto, consenso e partecipazione. L'eventuale presenza nelle istituzioni come mezzo, non come fine.**

Per fare questo bisogna evitare - questo lo abbiamo ben chiaro - di farsi ingabbiare dalle logiche di governo. Non un punto di partenza né di arrivo, perché l'obiettivo non cambia, ed è

bloccare la costruzione della nuova base militare al Dal Molin. Vedremo come andrà a finire.

Per venire alla tua proposta, caro Gigi, come ben sai, fin dal primo momento abbiamo cercato di andare oltre noi stessi, non a caso abbiamo trovato piena cittadinanza dentro il Patto di mutuo soccorso. Proprio la forma «pattizia», l'orizzontalità e il rispetto delle diversità, ha reso interessante questo percorso. Se questo si possa tradurre in una campagna di più largo respiro non lo so. Possiamo discutere, conoscerci meglio: questo non fa mai male. Allo stesso tempo, bisogna evitare di riprodurre meccanismi stantii, inadatti a interpretare il nostro tempo. Dopotutto, di una cosa siamo perfettamente consci: abbiamo molte domande e poche risposte, certezze ancor meno. Proprio per questo, nonostante le difficoltà di questa lotta, stare dentro a questo movimento è per noi appassionante.

\* Presidio permanente No Dal Molin, Vicenza

FOTO EIDON



«Una replica alla proposta di Carta per un'«**altra campagna**». E il modo in cui il movimento **No Dal Molin** di Vicenza discute di una sua **lista** alle comunali»